

26 AGO. 1969

Una importante iniziativa

Compagnia e regia "di gruppo,, allo Stabile di Torino

Teatro

Essa consentirà di aprire un nuovo tipo di discorso drammaturgico, scevro di eccessive ambizioni, ma ricco di fermenti culturali e sociali

I teatri stabili hanno una funzione essenziale: quella di dare la possibilità ad una cultura teatrale moderna di essere presente nello spettacolo e di indirizzarlo verso nuove forme. A questo proposito una importante iniziativa è stata presa dallo «Stabile» di Torino per la prossima stagione di prosa.

Si è provveduto cioè alla costituzione di una «Compagnia-gruppo» che, pur operando in seno allo «Stabile», si articolerà con un margine di autonomia, sia per quanto attiene la formazione del repertorio, che per i metodi di lavoro negli allestimenti. Questo esperimento è dovuto alla opportunità, da più parti

avvertita, di restituire ai comici la possibilità di compiere ricerche espressive nel settore drammaturgico «moderno», attraverso uno scambio ed uno approfondimento, tra tutti i componenti del gruppo medesimo, del lavoro da compiere. L'iniziativa si propone di stabilire un più aperto e reciproco dialogo con il pubblico, soprattutto quello giovane, sollecitato oggi da motivi e temi, non certo riducibili nei consueti schemi ai quali è abituato il teatro italiano.

Questa «Compagnia-gruppo» si propone così di aprire un nuovo tipo di discorso drammaturgico,

scevro di particolari ambizioni, ma ricco di fermenti culturali e sociali.

Altro tema di indubbio interesse sarà la regia di gruppo, che viene a sostituire la direzione del singolo, proprio per coinvolgere tutti i responsabili dello spettacolo per un più vivace e disponibile rapporto con il pubblico e con il testo della «compagnia-gruppo». Fanno parte gli attori Attilio Cucari, Alessandro Esposito, Anna D'Offizi, Piero Sammataro, Maria Teresa Sonni, Rino Sudano; ad essi, durante la stagione, si giungeranno di volta in volta, per determinati periodi, gli allievi della scuola dello «Stabile» di Torino.

La iniziativa è stata accolta con molto interesse negli ambienti culturali del teatro. Essa mira soprattutto a far cadere taluni diaframmi che non hanno molta ragione di esistere in uno spettacolo veramente «moderno», e corrisponde ad una concezione teatrale. In sostanza essa elimina una sorta di intermediazioni quasi sacerdotale fra testo e interpreti. Se all'inizio della rivoluzione teatrale moderna la figura del regista era un elemento pressoché rivoluzionario dello spettacolo, essa appare diversa a molti sotto un aspetto paternalistico, specie laddove essa arriva a schiacciare, in certo senso, le singole personalità degli

interpreti. Tuttavia non si possono nascondere taluni pericoli di questa regia di gruppo, specie quando manchi ad essa un sufficiente sottofondo critico, tale da amalgamare e da fondere le varie personalità e da infondere un impulso unitario all'interpretazione.

Un primo repertorio di massima prevede, oltre alla «Cavalleria rusticana» di Verga (spettacolo in fase di allestimento con la scenografia di Enzo Scivolino), «Eh? Di Livings», la gallinella acquatica di Witckiewicz, ed in prospettiva «L'augellin bel verde» di Gozzi; e «La cortigiana» dell'Aretino

(Redazionale)